

## **Crac Atac - Il sindaco Virginia Raggi: «Più lavoro in Atac sindacati già d'accordo» La replica: «Siamo lontani»**

Su l'asticella della produttività, dialogo con lavoratori e sindacati, nessun colpo di mannaia sul personale, timone sul profilo pubblico dell'azienda, robusto rilancio del servizio, «difendendo l'Atac con le unghie e i denti». Per Virginia Raggi la road map del complesso risanamento della municipalizzata dei trasporti è delimitata da questi punti cardinali. Di fatto, è lo schema tracciato in una intervista rilasciata ieri a Il Messaggero da Gianni Lemmetti, nuovo assessore al Bilancio, e non potrebbe essere altrimenti. Raggi però approfondisce quel solco da Lecce, ospite de Le giornate del lavoro della Cgil.

### IL DIBATTITO

Nel panel dov'era invitata si discute di corpi intermedi e relazioni pericolose e oscillanti tra sindacati ed enti locali, al fianco della sindaca c'è Antonio Decaro, primo cittadino (renziano) di Bari e presidente Anci. «Sì, la strada per Atac è quella della maggiore produttività, e dobbiamo così rilanciare questa azienda - dice la sindaca - Lo possiamo fare perché abbiamo trovato la collaborazione dei lavoratori. Su questo non andiamo indietro, l'Atac è pubblica e deve rimanerlo, e va risanata. Il pubblico può funzionare: è una storia tutta italiana e anomala quella secondo cui il pubblico se non funziona va privatizzato. È un filo che lega anche le altre partecipate, molte delle quali in condizioni non proprio floride: «Stiamo facendo un bel lavoro di riorganizzazione mai stato fatto e abbiamo creato un assessorato ad hoc - sottolinea Raggi - Il tutto con la collaborazione di dipendenti e sindacati». Anche durante il dibattito, la sindaca rimarcherà più volte la ricerca del filo diretto col mondo del lavoro. Certo, è una strizzata d'occhio a organizzatori e platea. Ma forse c'è anche dell'altro: «L'Atac è un'azienda con 12 mila dipendenti, e allora proprio per questo può funzionare davvero bene e potrebbe offrire un servizio eccellente - sostiene Raggi - Il trasporto pubblico è un servizio essenziale, va fornito dall'ente locale, e deve funzionare in maniera universale per tutta la città. In questo è fondamentale trovare la collaborazione di quei soggetti che vogliono fare una scommessa. Noi la collaborazione l'abbiamo trovata». E dov'è finita allora la disintermediazione tanto sbandierata agli albori dai cinque stelle? «Il concetto non è disintermediare o no, ma lavorare concretamente su progetti e obiettivi» con un «dialogo realmente costruttivo», distinguendo la «trattativa che si fa al tavolo» e il «dialogo con i lavoratori, che continuiamo ad avere». A Roma «su rinnovo del contratto decentrato e salario accessorio con i sindacati abbiamo parlato la stessa lingua perché avevamo lo stesso obiettivo», ora «anche per Atac» il percorso sarà lo stesso.

### LA REPLICA

Dai sindacati, però, non arrivano deleghe in bianco sul piano del Campidoglio per l'Atac. «Se il problema è lavorare di più perché si organizza meglio il servizio per noi non c'è problema, perché le cattive condizioni di lavoro sono quelle che determinano un pessimo servizio ai cittadini: a partire dal fatto che oggi si fa finta di far uscire tanti autobus dalle rimesse per poi farli rientrare un'ora dopo perché sono rotti - sottolinea Michele Azzola, segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio - Se lavorare di più significasse lasciare tutto come è fare il doppio delle ore sarebbe un'idiozia, ma credo che nessuno pensi questo».